



Acc, presidio in prefettura per chiedere di bloccare i licenziamenti

Mezzogiorno di fuoco ieri in piazza Duomo davanti alla sede della Prefettura, con la protesta dei lavoratori per i 76 dipendenti (tra addetti alla produzione, conduttori e riparatori) lasciati a casa dalla Wanbao Acc di Mel, mentre all'interno del palazzo si svolgeva l'incontro tra il capo di gabinetto Andrea Celsi e i delegati sindacali, che hanno rilanciato la battaglia chiedendo un tavolo di confronto al ministero per bloccare i licenziamenti. SCOTTINI / PAGINE 18 E 19

Licenziamenti Acc operai dal prefetto per chiedere un tavolo a Roma

I sindacati invocano l'intervento del ministero dell'Economia
Una delegazione è stata ricevuta dal capo di gabinetto

Raffaele Scottini / BELLUNO

Mezzogiorno di fuoco ieri in piazza Duomo davanti alla sede della Prefettura, con la protesta dei lavoratori per i 76 dipendenti (tra addetti alla produzione, conduttori e riparatori) lasciati a casa dalla Wanbao Acc di Mel, mentre all'intero del palazzo si svolgeva l'incontro tra il capo di gabinetto Andrea Celsi e delegati sindacali, che hanno rilanciato la battaglia.

C'è la volontà di non arrendersi, nonostante siano già cominciate ad arrivare ai lavoratori le lettere di licenzia-

Timore e incertezza sul piano industriale proiettato al 2021 che è troppo lontano

mento. Qualcuno le ha già ricevute, qualcuno è stato avvisato telefonicamente da casa ieri mattina proprio quando era in piazza ad attendere l'esito dell'incontro in Prefettura e qualcun altro le sta aspettando in queste ore.

Il Prefetto appoggia la ri-

chiesta di Fiom **Cgil**, Fim Cisl e Uilm di essere convocati con urgenza al Ministero dello sviluppo economico, ricordando che la Wanbao è nata proprio dal Mise, perché quando l'azienda era commissariata, il Governo l'ha data al gruppo cinese. Si punta sul fatto che la Wanbao Acc è l'unica azienda italiana che produce compressori per frigoriferi, da difendere come un gioiellino.

PRESENTI NERO, FUTURO INCERTO

«La trattativa non può chiudersi», il fronte comune dei sindacati, che chiedono di ritirare le lettere di licenziamento e riaprire la discussione. Per chi l'ha già ricevuta, non si resterà in attesa di vedere cosa succede, ma è in programma un incontro martedì prossimo al palazzo delle Contesse a Mel, in cui si valuterà cosa fare per aiutare i licenziati.

Sullo sfondo però c'è anche l'incertezza espressa da chi resta in fabbrica, di fronte a un piano industriale proiettato lontano di tre anni (2021), tra le difficoltà a mantenere i clienti e le attese innovazioni tecnologiche da parte della nuova proprietà che i dipendenti non hanno visto. «I cinesi non hanno in-

trodotta migliorie. Ci dà l'impressione che siano venuti a vedere come funziona da noi per copiarlo».

PRESIDIO

Erano un centinaio le persone presenti ieri in piazza Duomo, non solo i lavoratori della Wanbao, ma anche quelli di altre fabbriche – la Rsu di Luxottica **Cgil** Agordo era in prima fila con uno striscione – e qualche cittadino che si è fermato a dare sostegno.

Dentro, l'incontro in Prefettura è durato un'ora abbon-

dante, dalle 10.50 quando la delegazione è stata ricevuta dal capo di gabinetto, fino alle 12 quando è uscita.

REQUIEM

Era lo scoccare di mezzogiorno quanto il segretario provinciale della Fiom **Cgil** Luca Zuccolotto ha iniziato a parlare alla folla di lavoratori radunati davanti alla Prefettura, interrotto dal rintocco delle campane. «L'importante è sapere che non sono campane a morto», ha esordito.

«Al Prefetto abbiamo esposto i problemi della Wanbao e abbiamo chiesto due cose. La prima è di far ritirare immediatamente le lettere di licenziamento e di aprire un ta-

volo al ministero dello Sviluppo economico per riprendere in mano la discussione sul problema che c'è attualmente e per capire cosa succederà nella fabbrica nei prossimi anni perché il piano industriale va a compimento nel 2021 e non è possibile una data così lontana».

«Abbiamo spiegato al Prefetto che la Wanbao è l'ultima fabbrica in Italia che produce compressori per frigoriferi e finora – prosegue Zuccolotto – anche nelle stanze del ministero ha avuto un valore nazionale che deve continuare ad avere. Non possiamo lasciare fuori da questa discussione il ministero dello Sviluppo economico, perché il Mise, quando ha commissariato la fabbrica, ha dato l'azienda ai cinesi».

APPELLO AL TERRITORIO

Il segretario della Uilm Belluno Luciano Zaurito parla della ricollocazione dei lavoratori che è venuta meno: «Apriamo sì tavoli importanti di crisi, però le associazioni datoriali devono avere più coraggio. Soprattutto Confindustria: sappiamo che non ricolloca i lavoratori – precisa Zaurito della Uilm Belluno – però è un'associazione di imprese che quindi aveva l'obbligo di avere più coraggio nel chie-

dere alle proprie aziende di ricollocare questi lavoratori. Oggi è più difficile gestirli perché sono fuori dalla Wanbao, però non abbiamo perso la speranza». —

LE CIFRE



I dipendenti

Con le 76 lettere di licenziamento recapitate ad altrettanti lavoratori della Wanbao Acc, in fabbrica rimarranno operativi 294 dipendenti.



Uomini e donne

Gli addetti presenti alla Wanbao sono per la maggior parte con un'età media di 52 anni. E di questi il 45% sono donne. Per questo diventa difficile adattare a loro le proposte venute dal territorio e soprattutto quelle delle associazioni artigiane che si adattano a personale più maschile.



Il salario

Nel passaggio da Acc spa a Italia Wanbao Acc, i lavoratori si sono decurtati del 20% il loro salario.



La produzione

Nel 1998 si producevano 10 milioni di compressori e l'azienda era leader europea in questo settore. Ora invece si producono complessivamente 2,1 milioni di pezzi.



Il presidio dei lavoratori Wanbao Acc che si sono riuniti in piazza davanti alla Prefettura per protestare contro i licenziamenti

